

Via Aiello 194
62020 Penna San Giovanni MC
tel/fax 0733 66 94 48

COMUNE DI RIPE SAN GINESIO



Provincia di Macerata

Progettista
Arch. Daniela BELLEGGIA

Oggetto
VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.
(ai sensi dell'art.26 della L.R. 34/'92 e del comma 2
dell'art. 58 del Decreto Legge 25 giugno 2008 n.112,
convertito nella Legge 6 agosto 2008 n.133)

Ubicazione
Ripa San Ginesio_ Località Faveto

ELABORATO n. 7.0
RAPPORTO PRELIMINARE

RUP
Geom. Laura CONTRATTI

Sindaco
Sig. Paolo TEODORI

ADOZIONE: D.C.C. n. ___ del _____

ADOZIONE DEFINITIVA: D.C.C. n. ___ del _____

APPROVAZIONE: D.C.C. n. ___ del _____



INDICE

SEZIONE 1 – CONTENUTI GENERALI 2

- *FINALITA' DEL DOCUMENTO*
- *SOGGETTI PROPOSTI PER LA FASE DI SCREENING*
- *DESCRIZIONE DEL PIANO O SUA MODIFICA*
- *NORMATIVA DI RIFERIMENTO, SCOPO E IMPOSTAZIONE DOCUMENTO*

SEZIONE 2 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCREENING 20

SEZIONE 3 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCOPING 23



SEZIONE 1 – CONTENUTI GENERALI

FINALITA' DEL DOCUMENTO

Il presente documento consiste nel rapporto preliminare necessario per la valutazione di assoggettabilità a VAS della pratica di variante ai sensi dell'art.26 della L.R. 34/92, che riguarda:

- la valorizzazione urbanistica di un'area già classificata come FC.1 (standard ai sensi del DM 1444/68), con trasformazione della stessa in C e cioè di espansione residenziale;
- la contemporanea trasformazione -per compensazione delle aree di espansione residenziali- di un'area già individuata come C1 (PA) in area agricola;

relative al territorio comunale di Ripe San Ginesio.

Tale rapporto preliminare comprende la descrizione del progetto e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli eventuali impatti significativi sull'ambiente che possono verificarsi nell'attuazione del piano suddetto, facendo esplicito riferimento ai criteri dell'Allegato I del D.lgs n.4 del 16 gennaio 2008 e dell'Allegato III delle Linee Guida Regionali della VAS approvate con DGRM 1813/2010.

2

Tale documento viene presentato dall'autorità procedente all'autorità competente; quest'ultima valuta contemporaneamente i soggetti proposti dall'A.P. che dovranno essere consultati, trasmettendo loro questo rapporto preliminare al fine dell'espressione del proprio parere.

L'A.C. quindi, sulla base degli elementi di cui agli allegati di seguito elencati e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se la variante al piano possa avere impatti significativi sull'ambiente.

L'A.C., sentita l'A.P., tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione del rapporto preliminare, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano dalla valutazione di impatto ambientale e, se necessario, definendo prescrizioni.



SOGGETTI PROPOSTI PER LA FASE DI SCREENING

Pur trattandosi di una variante al PRG, considerata la quasi trascurabile valenza edilizio-urbanistica e soprattutto ambientale, si ritiene che il presente documento viene redatto per la verifica dell'assoggettabilità a VAS del procedimento e non per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (scoping).

Il settore per cui viene elaborato il rapporto preliminare e sulla base del quale si indicano i soggetti coinvolti quali SCA è quello URBANISTICO ed EDILIZIO e più specificatamente residenziale.

Si indicano quindi come soggetti coinvolti nella pratica di assoggettabilità a VAS i seguenti:

Autorità proponente: Comune di Ripe san Ginesio;

Autorità Competente: Provincia di Macerata;

Soggetti competenti in materia ambientale (SCA):

- Provincia di Macerata – Servizio 9 – Urbanistica Tutela del Paesaggio e Protezione Bellezze Naturali ;
- Provincia di Macerata – Servizio 7 – Viabilità e Patrimonio;
- Soprintendenza per i Beni architettonici e del Paesaggio delle Marche;
- A.S.U.R. Regione Marche;
- A.A.T.O..

Non viene proposta l'Agenda Regionale per la Protezione Ambientale Marche (ARPAM), in quanto quest'ultima si ritiene risulti essere organo per contributi tecnico-scientifici e quindi per fasi successive.

DESCRIZIONE DEL PIANO O SUA MODIFICA

Descrizione dell'ambito di intervento territoriale

L'ambito territoriale è collocato a Ripe San Ginesio, in provincia di Macerata, nella parte alta del territorio comunale a circa 360/370 mt dalla Sede Municipale e comunque in aree caratterizzate da scarso abitato. Per opportuna precisazione il Comune di Ripe San Ginesio,



con estensione di circa 10,11 kmq, ha come comuni di prima corona Colmurano, Loro Piceno, San Ginesio e Sant'Angelo in Pontano.

La variante in oggetto interessa aree che sono localizzate nella parte collinare del territorio comunale presente a sud del nucleo storico di Ripe; le due aree oggetto di variante poste a circa 40 mt l'una dall'altra, allo stato attuale hanno un uso del suolo agricolo, sono appartenenti ad un ambito nel quale gli insediamenti risultano sparsi, la morfologia generica risulta di tipo collinare e risultano distanti in media circa 760 mt dalla strada provinciale n.78.

La modifica del PRG prevede una nuova configurazione urbanistica di un ambito posto nella parte semi pianeggiante della dorsale della collina a monte della palestra comunale e in zona limitrofa ad una vecchia cava che ha sedime ad una quota minore, in cui non insistono fabbricati, localizzata in contrada Faveto e con accessi autonomi dalla via comunale già esistente.

Puntuali obiettivi strategici della variante:

- A- Soddisfare l'istanza di una comunità straniera che ha espresso volontà di stabilirsi in un'area specifica del territorio ripano, con vantaggi all'economia del territorio;
- B- Individuare nuove fonti economiche a favore del bilancio comunale attraverso la vendita dell'area (futura) di cui alla richiesta della comunità straniera che risulta di proprietà comunale;
- C- Soddisfare le istanze di alcuni privati di Ripe San Ginesio di rinunciare alla destinazione urbanistica quale quella appartenente alla zona "C" di espansione residenziale, per le difficoltà di gestire il gravoso onere introdotto attraverso nuove imposizioni fiscali sugli immobili da parte dello stato.

Nel dettaglio:

- viene ad essere trasformata un'area già destinata a standard (FC.1) nella quale possono essere realizzate attrezzature sanitarie e assistenziali, in area di espansione residenziale (C1*(PA)) nella quale sono ammessi circa 7000 mc di costruito;
- viene ad essere trasformata un'area di espansione residenziale (C1(PA)) nella quale sono ammessi circa 7000 mc di costruito, in area agricola nella quale quindi non sono ammesse edificazioni;



- vengono ad essere effettuate lievi e di scarso significato urbanistico, modifiche alle zone urbanistiche confinanti alla FC.1 e alla C1(PA) che comunque non comportano aumento di carico urbanistico.

Azioni dell'Amministrazione Comunale:

Soddisfare la strategia A e C contemporaneamente, senza cioè incidere sul carico urbanistico comunale. Infatti la trasformazione di un'area a standard (FC.1) in area di espansione residenziale (C1*(PA)) con cubatura nella sostanza coincidente con il comparto (C1(PA)) che verrà ad essere infatti eliminato, non comporterà nessuna forzatura nel dimensionamento del piano, e quindi perfetta congruità con il dimensionamento imposto/proposto dal PTC e già approvato nella variante comunale del 2005.

Individuare quelle fonti economiche (strategia B) necessarie ai bilanci comunali e soprattutto utili per realizzare opere e mantenere qualitativi i servizi già garantiti, attraverso la vendita dell'area classificata ex-novo con C1*(PA) (espansione residenziale), che risulta di proprietà comunale.

Strategie dell'Amministrazione Comunale:

Unificare in uno stesso procedimento i tre obiettivi, con vantaggi nell'economicità dell'azione amministrativa.

Rafforzare la sostenibilità dell'intervento previsto in variante nella nuova area destinata alla residenza (C1), mantenendo comunque ampiamente soddisfatti i parametri e gli indici degli standard già caratterizzanti il territorio comunale, con obblighi molto più qualitativi in fatto di sostenibilità dell'intervento e di utilizzo di fonti alternative.

Mantenere immutata o addirittura migliorata la situazione ambientale senza introdurre criticità sul territorio in danno all'ambiente e quindi a tutti gli abitanti e fruitori.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO, SCOPO E IMPOSTAZIONE DOCUMENTO

Normativa di riferimento

Il riferimento normativo urbanistico base è dettato dalla Legge 1150/42 e ss.mm.ii. e dalla Legge Regionale 5 agosto 1992, n.34 (*Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio*) oltre al D.L. 112/2008 modificato dalla Legge 133/2008 che permette di rivalutare le proprietà pubbliche per le alienazioni utili ai bilanci degli enti locali.



Quanto ai riferimenti normativi in materia di VAS, specifici per quanto riguarda la Verifica di assoggettabilità di piani, programmi e varianti relative alla Valutazione Ambientale Strategica, si indicano le seguenti tipologie di norma:

Normativa comunitaria: base di riferimento principale è la Direttiva 2001/42/CE del 27/06/2001 "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";

Normativa nazionale: D.lgs 3 aprile 2006 n.152 "Norme in materia ambientale" ed espressamente la Parte II. I contenuti della Parte II del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008 n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006 n.152, recante norme in materia ambientale".

Normativa Regionale: La L.R. 12 giugno 2007 n.6 "Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000" rappresenta la prima applicazione in ambito regionale della direttiva 2001/42/CE volta ad assicurare la Valutazione Ambientale Strategica dei piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Questa norma è stata approvata ed è ancora in vigore quando ancora non era operante un quadro normativo nazionale. Con questa legge regionale, ed espressamente con l'art.20, è stato altresì previsto che venissero approvate le linee guida poi approvate con DGR 1400/2008.

Successivamente con il D.lgs 128/2010 che ha modificato il D.lgs 152/2006 la Regione Marche ha approvato l'aggiornamento delle Linee guida regionali per la VAS di cui alla precedente DGR n.1400/2008 con la Delibera di Giunta Regionale n.1813/2010.

Scopo e articolazione del Rapporto preliminare

Considerato che la variante al P.R.G. in oggetto rientra nei casi previsti dal comma 3 dell'art.6 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e che non rientra tra i casi di esclusione di cui all'elenco riportato all'art.1.3 comma 8 della D.G.R. 1813/2010 della Regione Marche, si deve procedere alla redazione del rapporto preliminare demandando agli organi competenti il parere di assoggettabilità a VAS.

Lo scopo quindi del presente documento è quello di rappresentare la portata del procedimento amministrativo di variante alla pianificazione territoriale, sotto l'aspetto delle criticità che può comportare all'ambiente e sul patrimonio culturale.

Nello specifico e come già detto il presente documento è finalizzato alla sola verifica di assoggettabilità alla VAS e quindi al solo *screening* e la struttura è quella rappresentata



dall'indice, che risulta conforme alle indicazioni contenute nelle *Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica*, allegato alla delibera n.1813 del 21.12.2010.

Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari

Nel caso dei piani regolatori generali e delle loro varianti, ai sensi dell'art.19 della L.R. n.6/2007, risulta che l'Autorità competente è la Provincia nel cui territorio di competenza ricade il Comune al quale si riferisce il piano, mentre il Comune rappresenta l'Autorità procedente.

In funzione della natura e dei contenuti del Piano in esame ed in relazione ai settori di governo con cui esso interagisce, i soggetti con competenza ambientale proposti sono:

- Provincia di Macerata – Servizio 9 – Urbanistica Tutela del Paesaggio e Protezione Bellezze Naturali ;
- Provincia di Macerata – Servizio 7 – Viabilità e Patrimonio;
- Soprintendenza per i Beni architettonici e del Paesaggio delle Marche;
- A.S.U.R. Regione Marche;
- A.A.T.O..

Fasi, tempi, identità e responsabilità dei soggetti coinvolti nella consultazione preliminare

Il PIANO non rientra nei casi in cui è sempre necessaria la VAS ed è pertanto soggetto alla verifica di assoggettabilità. Fasi e tempi della consultazione preliminare sono sintetizzati nell'estratto delle *Linee guida regionali per la Valutazione ambientale strategica*". In particolare, nei casi in cui sia necessaria una verifica di assoggettabilità, si procede come di seguito indicato:

- a) l'autorità procedente/proponente predispose il rapporto preliminare facendo riferimento ai criteri ed alle indicazioni metodologiche di cui all'Allegato III di queste linee guida;
- b) l'autorità procedente trasmette all'autorità competente il rapporto preliminare. Contestualmente a tale trasmissione l'autorità procedente propone all'autorità competente un elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) che intende consultare;
- c) entro 15 giorni dal ricevimento del rapporto preliminare e della proposta di SCA, l'autorità competente approva, modifica e/o integra l'elenco di tutti gli SCA che devono essere consultati e trasmette loro il rapporto preliminare di cui al punto precedenti, invitandoli ad esprimere un parere,



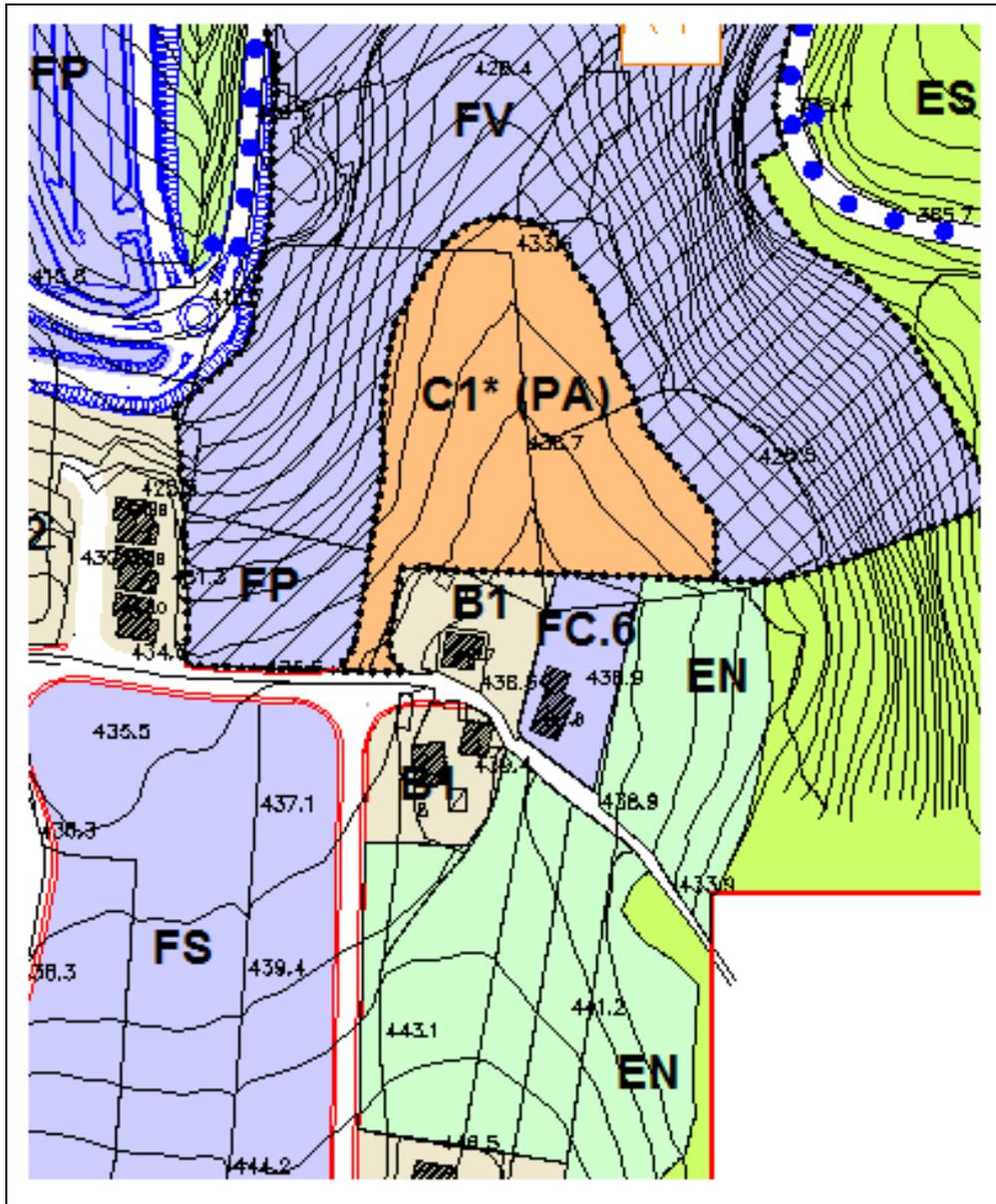
-
- d) il termine massimo entro cui gli SCA possono inviare il parere di cui alla lettera precedente è di 30 gg dalla data di invio del rapporto preliminare;
 - e) l'autorità competente emette il provvedimento finale motivato di verifica di assoggettabilità, entro il termine massimo di 90 gg dalla data di trasmissione del rapporto preliminare;
 - f) l'autorità competente deve rendere pubblico il provvedimento finale di verifica, nelle forme in uso per la pubblicazione degli atti amministrativi e deliberativi ed in ogni caso sul sito web istituzionale sia dell'autorità competente che dell'autorità procedente, per almeno 30 gg.

Si precisa inoltre che non si richiede un'abbreviazione dei tempi massimi.

Verifica di coerenza esterna

Le previsioni di trasformazione dell'assetto attuale dei suoli così come quella normativa, sono nella sostanza conformi e coerenti alle tutele ed agli indirizzi delineati dai vincoli statali e dai piani sovraordinati regionali e provinciali di riferimento.

In merito alle analisi di coerenza esterna ed in riferimento alla Relazione illustrativa della variante di Piano in esame, si può sinteticamente osservare per i diversi livelli di tutela:



Estratto del PRG in variante

Piani e programmi pertinenti di livello statale

- D.lgs 42/2004 – Codice del paesaggio

Le zone oggetto di variante non sono sottoposte a vincolo paesaggistico e cioè caratterizzate da immobili o aree di notevole interesse pubblico (di cui all'art.136 del D.lgs 42/2004), non sono caratterizzate da aree di cui all'art.142 e quindi vincolate per legge (L. n.431 dell'8 agosto 1985 – Galasso etc.) e non è area di cui all'art.143 sempre del D.lgs 42/2004 (Piano Paesaggistico).

Non essendo interessata da fabbricati si esclude la presenza di beni di interesse culturale.



Piani e programmi pertinenti di livello regionale

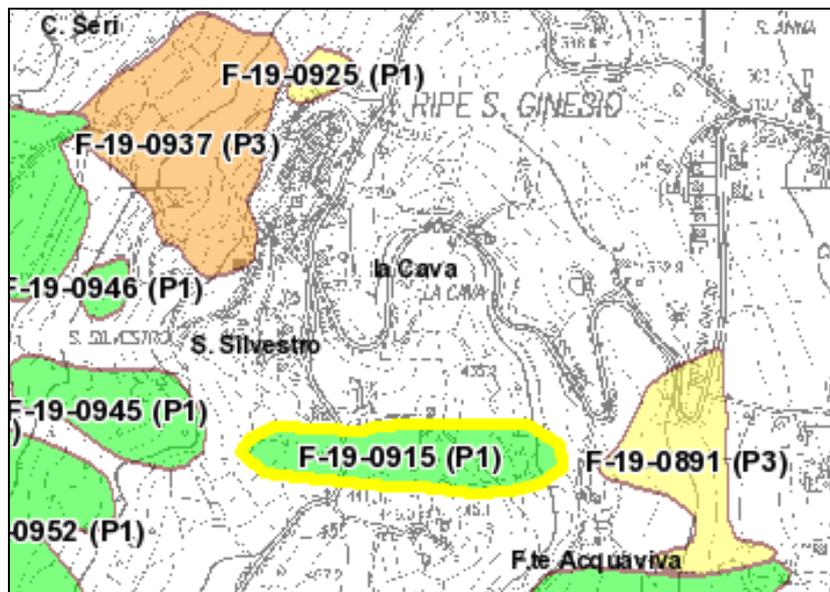
a) P.P.A.R.

Per quanto concerne il P.P.A.R., il riferimento è rappresentato dal PRG vigente che è stato approvato nel 2005 in adeguamento al suddetto piano regionale. Quanto alla presente variante le aree interessate non sono soggette a vincoli o prescrizioni imposti dal P.P.A.R. a loro tutela e nel contempo non si sono rilevate situazioni che si ritengono elemento nuovo di salvaguardia.

b) P.A.I.

Tra le aree coinvolte nella variante è interessata da una perimetrazione PAI con cod. F-19-0915 (seppur in parte) solo quella la C1(PA), che viene però ad essere eliminata, trasformandola in zona EN (agricola normale). Quanto alla nuova perimetrazione C1*(PA), dall'estratto sotto riportato, si evince che la stessa non è interessata da alcuna perimetrazione nelle cartografie del Piano di Assetto Idrogeologico, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004 e pubblicata sul supplemento n.5 al BUR n.15 del 13/02/2004 e ss.mm.ii..

La presenza e alcuni dettagli in più quanto alle perimetrazioni sono verificabili anche attraverso il portale cartografico regionale <http://www.autoritabacino.marche.it/pai/cartopai2.asp>.



Estratto della cartografia PAI pubblicata sul sito ufficiale regionale.

@	Codice	Rischio	Pericolosità	Comune	Provincia
1	F-19-0915	R1	P1	Ripe San Ginesio	MC

c) STRAS

VARIANTE PARZIALE AL P.R.G. (ai sensi dell'art.26 della L.R. 34/'92 e del comma 2 dell'art. 58 del Decreto Legge 25 giugno 2008 n.112, convertito nella Legge 6 agosto 2008 n.133)



In riferimento agli obiettivi indicati dalla STRAS "Strategia Regionale d'Azione ambientale per la sostenibilità" non si ritiene si possa definire la variante in oggetto procedura con conseguenze in contrasto con gli obiettivi della strategia regionale in materia ambientale.

Infatti considerato che con la Strategia si individuano quelle azioni che, messe in campo oggi, permettono di evitare costi ambientali e sociali che dovremmo sopportare domani, l'aumento di parametri legati ad un intervento maggiormente sostenibile e la eliminazione di un'area con rischio (baso) di frane, non può far altro che allinearsi a tale obiettivo.

Parte I – Clima e atmosfere

Macro obiettivo	Obiettivo STRASS	Sinergia/contrasto con il PIANO
Riduzione delle emissioni di gas climalteranti	Perseguire il risparmio energetico	Sinergia: norme più restrittive contribuiscono a migliorare gli standard energetici del costruibile
	Perseguire l'eco-efficienza energetica	Sinergia: norme più restrittive contribuiscono a migliorare gli standard energetici del costruibile

Parte II – Natura e biodiversità

Macro obiettivo	Obiettivo STRASS	Sinergia/contrasto con il PIANO
Conservare gli ecosistemi	Sviluppo della connettività ecologica diffusa a livello regionale	La variante non interessa aree a rischio e non modifica i perimetri di tutela.
	Aumento delle superfici sottoposte a tutela	La variante interessa aree nelle quali è già prevista edificazione, nelle quali non sono presenti situazioni sensibili e/o di rischio ed una delle stesse viene ad essere trasformata in agricola.
	Assicurare la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica	La variante interessa esclusivamente aree nelle quali è già prevista edificazione e per le quali sono state introdotte norme più restrittive per la qualità dell'ambiente e in una non vengono più previsti circa 7000 mc perché trasformata in agricola.
Garantire uno sviluppo territoriale integrato	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni, connessi alla dinamica del territorio.	La variante comporta una sinergia forte con gli obiettivi STRAS, infatti incide sulle aree a rischio frane eliminando completamente l'edificabilità e non modifica i perimetri di tutela delle aree a rischio
Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	Ridurre o limitare il consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, compatibilmente con la pericolosità delle aree.	La variante interessa un'area a rischio frana, di tipo basso, nella quale viene ad essere eliminata l'edificazione già ammessa dal PRG vigente e non modifica i perimetri di tutela delle aree a rischio



Parte III – Ambiente e salute

Macro obiettivo	Obiettivo STRASS	Sinergia/contrasto con il PIANO
Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile e una migliore qualità di vita	Garantire la riqualificazione urbana e promuovere il ricorso alla bioedilizia	Sinergia: norme più restrittive con un utilizzo di materiali definiti sani che contribuiscono a migliorare la qualità
	Ridurre i rischi di contaminazioni da amianto	La variante non interessa aree nella quali sono presenti edifici e quindi zone a rischio amianto.

Leggi Regionali

Congruità con la L.R. 22/2011 ed espressamente con l'art.11

Perfetta congruità con l'art.11 comma 1 lettera a) della L.R. 22/011 in quanto non sono previste espansioni di aree edificabili in zona agricola alla luce del fatto che il Comune di Ripe San Ginesio non ha completato per almeno il 75% l'edificazione delle aree C già individuate. In realtà vi è un aumento delle aree agricole di una superficie appena inferiore a 7000 mq.

Piani e programmi pertinenti di livello provinciali

Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC) appresta gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti, determina, in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR) e del piano di inquadramento territoriale (PIT) nonché del principio di sussidiarietà, le linee generali per il recupero, la tutela ed il potenziamento delle risorse nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo.

Detto ciò e premettendo che il Piano Regolatore Generale del Comune di Ripe San Ginesio risulta già adeguato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.75 dell'11/12/2001 e che la variante in oggetto comporta esclusivamente un trasferimento di cubatura residenziale in area nella quale era prevista una destinazione a standard (infrastrutture di interesse comune), con pertanto soppressione della zona a standard, con lo schema sottostante, si precisano le differenze/compensazioni fra le aree di cui al Piano in oggetto:



ZONA	COMPENSAZIONE	IT(mc/mq)
C1(PA)	- 6862 MQ	1 mc/mq
C1*(PA)	+ 8093 MQ	0,848 mc/mq
B1	- 180 MQ	1,50 mc/mq
EN	+ 6961 MQ	n.p.
FV	+760MQ	n.p.
FP	+214 MQ	n.p.
FC.1	-8663 MQ	2 mc/mq

In sintesi, non solo non verrà previsto nessun consumo di nuovo suolo ma si recupereranno almeno quasi 7000 mq per destinarli all'attività agricola, con vantaggi chiaramente all'ambiente e alle risorse del contesto.

Premesso ciò si indica inoltre, con piena certezza, che il presente Piano non comporta alcun aumento della pressione ambientale, in quanto non si hanno impatti sull'aria, sull'acqua, sul suolo, sul clima e in generale sull'ambiente, vista:

- la riduzione di ambiti edificabili;
- la rimozione di aree edificabili in corrispondenza di rischi idrogeologici;
- la ripermimetrazione di ambiti edificabili nel rispetto delle superfici boscate;

per questo quindi non verranno valutati gli indici per il calcolo delle pressioni ambientali, e non verranno introdotte misure compensazione o di mitigazione o neutralizzazione.

14

Quanto agli indirizzi espressi dal PTC, il Piano si ritiene addirittura rafforzi la congruità con le NTA del P.T.C. e specificatamente con gli indirizzi/prescrizioni indicate:

➤ nell'art.18.2.1, in quanto le previsioni porteranno certamente livelli maggiori sul piano della sostenibilità, in quanto ridotta è l'edificazione prevista e quindi ridotti saranno i reflui, ridotti saranno i carichi alle reti infrastrutturali, ridotti saranno i costi per la realizzazione di nuovi impianti collettivi, etc.;

➤ nell'art.21 in quanto fra le normative peculiari obbligate nell'attuazione viene previsto:

- di mantenere permeabili almeno il 40% dell'ambito oggetto di piano attuativo;
- di realizzare sistemi di raccolta e recupero acque piovane;
- di realizzare impianti di captazione acque meteoriche e deflusso lungo le reti di scolo esistenti.

Oltre a ciò la riduzione di suolo costruibile (-7000 mq) garantisce il rispetto dell'art.21.2.



➤ nell'art. 37 del P.T.C. in quanto l'Amministrazione quale proprietaria dell'area si fa promotrice di una variante che mantiene una zona residenziale in una zona ancora più vicina all'antico borgo medievale per rispondere sia alle chiare esigenze dovute ad un aumento demografico ma anche e soprattutto per cercare di riequilibrare e stabilizzare il sistema insediativo che negli ultimi decenni si è sempre più spinto ad occupare la parte a valle del territorio e cioè lungo l'asse della strada provinciale con principi di diradamento di alcune zone alte del territorio.

➤ nell'art.41.10 del P.T.C. in quanto comunque le zone di discontinuità tra fondovalle e sommità vengono mantenute;

➤ nell'art.57 del P.T.C. in quanto non viene prevista nuova potenzialità edificatoria;

➤ nell'art.60 del P.T.C. in quanto fra le normative peculiari obbligate nell'attuazione è stata prevista una copertura del fabbisogno energetico superiore al 50% di fonti alternative, obbligo di mantenimento e rafforzamento del boschetto perimetrale orientato a nord-est e a sud-est del nuovo comparto di espansione.

Per coerenza normativa e di principio, quanto definito nel progetto di variante sarà comunque subordinato anche agli altri obblighi normativi imposti dallo strumento sovraordinato che detta gli indirizzi metodologici e operativi, nonché gli obiettivi di coerenza nelle scelte di trasformazione.

Temi e aspetti ambientali che interagiscono con il Piano/Programma

Al fine di evidenziare le interazioni e il livello di pertinenza del PRG rispetto ai criteri per la verifica di assogettabilità di cui all'Allegato I del D.lgs n.152/06 e ss.mm.ii., si richiamano le seguenti tabelle di sintesi. L'articolazione della check list per l'individuazione delle interazioni è quella individuata ai sensi del paragrafo 2 dell'Allegato II delle "Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica".



Tema ambientale	Possibili interazioni	SI/NO
Biodiversità, flora e fauna	Il P/P può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
	Il P/P può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
	Il P/P può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Il P/P può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO
Acqua	Il P/P può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	NO
	Il P/P può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici?	NO
	Il P/P interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
	Il P/P può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	NO
	Il P/P può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	NO
	Il P/P può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO
Suolo e sottosuolo	Il P/P può comportare contaminazione del suolo?	NO
	Il P/P può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	NO
	Il P/P può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Il P/P può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI (1)
	Il P/P può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NO
Paesaggio	Il P/P inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI (2)
	Il P/P prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
Aria	Il P/P può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Il P/P può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici?	NO
Cambiamenti Climatici	Il P/P comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?	NO
	Il P/P comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	NO
	Il P/P prevede variazioni nell'emissioni di gas serra?	NO
Salute Umana	Il P/P prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO
	Il P/P può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO
	Il P/P può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO
Popolazione	Il P/P può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
Beni culturali,architetti, tonici, archeologici	Il P/P può comportare il degrado di beni culturali?	NO
	Il P/P prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	NO

Note:

- (1) La riduzione di un'area già classificata come C1 a favore della zona E ai sensi del DM 1444/68 comporta una variazione ma di valore migliorativo e quindi qualitativo;



(2) L'inserimento di un'area residenziale sul crinale di un ambito collinare con la possibilità di realizzare altezze appena maggiori (da 5,50 mt delle FC.1 a 6,50 mt della nuova C1*(PA)) si ritiene incida seppur debolmente sul paesaggio futuro;

Ai sensi della lettera f), all. VI alla parte seconda del D.lgs 152/2006 il Piano interessa pertanto e con diversa significatività i seguenti temi ambientali per i quali vengono di seguito individuati i relativi aspetti ambientali:

Tema ambientale	Aspetti ambientali	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Variazioni nell'uso del suolo.	SI (1)
Paesaggio	Modifica del paesaggio.	SI (2)

Settori di governo

Settore	Interazioni	SI/NO
Urbanistica	SI (1)	SI-Gestione edilizia e del Paesaggio
Rifiuti	SI (2)	SI-Produzione e gestione
Energia	SI (3)	SI-Fabbisogno, produzione e gestione.
Viabilità	NO	NO
Agricoltura	SI (4)	SI-Aumento di produzione e quindi di gestione.
Industria	NO	NO
Forestazione	NO	NO
Turismo	NO	NO
Attività estrattiva	NO	NO

Note:

- (1) L'interazione deriva dal fatto che due aree sono state trasformate;
- (2) Pur non introducendo reali nuove interazioni (anzi si riducono), si ritiene giusto segnalarlo;
- (3) Pur non introducendo reali nuove interazioni con il settore energie (anzi si riducono), si ritiene giusto segnalarlo in quanto minore sarà l'esigenza energetica del Piano;
- (4) Le interazioni sono a vantaggio del settore agricolo.

Emergenze e criticità ambientali o territoriali pertinenti al Piano/Programma

L'unica criticità che si ritiene degna di rappresentazione e che comunque è già stata oggetto di valutazione è la presenza di un ambito extraurbano (R1) rappresentato da un'area già destinata a cava che è stata prevista con necessità di essere riqualificata (ora destinata a verde pubblico FV, strutture sportive FS e ospedali FC1). Parte di quest'area (FC1)



è coinvolta nel procedimento di variante al PRG di cui al presente rapporto preliminare. Tale tematica che ha portato il PRG del 2005 a perimetrare un'ambito che si pone l'obiettivo di risolvere la questione riqualificazione urbanistica contestualmente al progetto di realizzazione di un'area destinata per strutture sanitarie (Ospedali etc.), con questo Piano si ritiene perda solo in parte di portata significativa, in quanto la zona contraddistinta con la sigla FC.1 viene comunque sostituita con una zona C1*(PA). La perdita di una valutazione di tipo "pubblico" dell'intero comparto R1 (oggetto di riqualificazione urbanistica) viene ad essere giustificata dal fatto che la stessa non si ritiene possa essere comunque ottenuta in tempi medio-brevi (in realtà nemmeno lunghi), vista la mancanza di reali possibilità di insediare un'infrastruttura pubblica (tipo ospedali etc.) in quell'ambito anche per strategie regionali differenti che tendono a concentrare le strutture più che a delocalizzarle in più aree o comuni.

Ambito di influenza territoriale

L'ambito di influenza territoriale è contenuto nella parte del territorio comunale posto a sud-ovest, precisando che comunque il Piano nella sostanza riduce il consumo di suolo senza introdurre attività non già attuabili nel territorio comunale; si ritiene altresì che il Piano non apporta praticamente alcuna sostanziale modifica allo scheletro o alla strategia del PRG vigente.



Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Tema Ambientale	Aspetti Ambientali	Obiettivo	Indicazioni di P/P
Biodiversità, flora, fauna	Connettività ecosistemi naturali	Evitare un peggioramento degli ecosistemi.	Non viene ridotta la superficie a tutela orientata o integrale rispetto alla precedente; viene addirittura aumentata l'area a destinazione agricola.
Acqua	Uso delle risorse	Aumento recupero acque piovane	Viene ridotto il consumo di acqua per la riduzione dell'edificazione complessiva ammessa nel Piano.
Suolo	Variazione dell'uso del suolo	Non aggravare il consumo di suolo.	Il suolo viene ad essere ridotto nelle pressioni di consumo per una superficie di quasi 7000 mq.
Paesaggio	Modifica del paesaggio	Miglioramento dei punti di qualità comunali	Per la riduzione del consumo di suolo si ritiene l'aspetto paesaggio salvaguardato. Non vengono comunque compromesse le visuali o altro elemento di valenza paesaggistica.
Cambiamenti Climatici	Emissioni gas serra	Riduzione delle emissioni e loro compensazione con misure per l'assorbimento	Eliminazione zona per infrastrutture ospedaliere.
Gestione Risorse	Produzione di reflui	Conf. Artt. 100, 105, 106 D.lgs 152/2006	Eliminazione zona per infrastrutture ospedaliere.
	Produzione rifiuti	Non aggravamento produzione di rifiuti	
Energia	Fonti rinnovabili	Perseguire il risparmio energetico e favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili	Energia prodotta da fonti rinnovabili.
	Risparmio energetico		



SEZIONE 2 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCREENING

Verifica di pertinenza

Si richiama *la tabella di sintesi* finalizzata ad evidenziare le interazioni e il livello di pertinenza del PIANO rispetto ai criteri per la verifica di assogettabilità di cui all'Allegato I del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. L'articolazione è quella individuata ai sensi del paragrafo 3.1 dell'Allegato II (Criteri gruppo 1) delle "Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica".

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	Pertinenza
1.A). In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	SI Il Piano (o la variante parziale) stabilisce un quadro di riferimento per progetti essendo una variante di PRG che per sua natura stabilisce un quadro normativo proprio per realizzazione progetti o attività.
1.B). In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	SI Il Piano (o la variante parziale) stabilisce un quadro di riferimento per progetti di livello inferiore e cioè attuativi; da ciò la variante parziale al PRG influenza significativamente piani gerarchicamente inferiori.
1.C). La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale	NO Il Piano (o la variante parziale) vista la valenza giuridica non è finalizzato ad azioni mirate allo sviluppo sostenibile, pur nella fattispecie aver introdotto prescrizioni puntuali nel rispetto dell'art.5 della L.R. 14/2008.
1.D). Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	NO Il Piano (o la variante parziale) non prende in esame attraverso previsioni o azioni dirette di risanamento eventuali problemi ambientali; si ritiene però che l'attuazione possa essere elemento che può beneficiare anche all'area ex cava adiacente.
1.E). La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	NO Il Piano (o la variante parziale) non contiene previsioni che danno attuazione diretta alla normativa comunitaria in materia ambientale.



Individuazione preliminari dei possibili impatti significativi degli effetti

Nella tabella che segue vengono presa contemporaneamente in esame le caratteristiche di ciascuna interazione individuata ai sensi del paragrafo 3.2 (Criteri Gruppo 2) delle "Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica", considerata la valenza del Piano (o della variante parziale al piano).

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate.	Caratteristiche e possibile stima delle significatività
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	non calcolabili per assenza di significatività di base vista la portata del Piano (o della variante parziale)
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	non cumulativo
2.C). Natura trasfrontaliera degli effetti	non calcolabili per assenza di significatività di base vista la portata del Piano (o della variante parziale)
2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente	assenti
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti e dimensione delle aree interessate	assenti
2.F). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	non calcolabili per assenza di significatività di base vista la portata del Piano (o della variante parziale)
2.G). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	assenti

Ai fini della valutazione della vulnerabilità delle aree interessate dal PIANO e alla luce della natura delle azioni del PIANO stesso si può fare ricorso sinteticamente alle seguenti tabelle:

21

Unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche.	
Siti con presenze floristiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	
Siti con presenze faunistiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	
Habitat naturali con storia evolutiva specifica (es. presenti da oltre 50 anni)	
Zone di specifico interesse funzionale per l'ecomosaico (corridoi biologici, gangli di reti ecologiche locali ecc.)	
Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologia	
Ecosistemi fragili di alta e medio-alta quota	
Prati polifiti	
Boschi desertanei e polispecifici con presenza significativ di specie autoctone	
Aree con presenza generica di vegetazione arborea o arbustiva	X
Zone umide (torbiere, prati umidi, canneti, lagune ecc.)	
Laghi oligotrofi o comunque di interesse ecologico	
Corsi d'acqua con caratteristiche di naturalità residua	
Litorali marini e lacustri con carateristiche di naturalità residua	
Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, buffer per inquinamento di origine esterna)	
Sorgenti perenni	
Fontanili	



Unità ambientali idrogeomorfologiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche	
Faglie	
Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franosità ecc.)	X
Aree a frequente rischio di esondazione (es. con tempi di ritorno indicativamente inferiori a 20 anni)	
Aree a rischio di esondazione non trascurabile (es. con tempi di ritorno indicativamente inferiori a 20 anni)	
Aree a rischio di valanghe nell'ambito interessato dal piano o programma	
Aree oggetto di subsidenza nell'ambito interessato dal piano o programma	
Aree sotto il livello del mare nell'ambito interessato dal piano o programma	
Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile	
Pozzi per usi idropotabili	
Pozzi per altri usi	
Sorgenti per usi idropotabili	
Fonti idrotermali	
Coste in arretramento	
Coste in subsidenza attiva	
Geotipi di interesse (grotte, salse, piramidi di terra, massi erratici ecc.)	
Boschi con ruolo di protezione idrogeologica (stabilità dei versanti, contenimento di valanghe, difesa litorali)	

Presenza di unità ambientali antropiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche.	
Strutture insediative storiche, urbane.	
Strutture insediative di interesse storico, extraurbane.	
Aree di accertato interesse archeologiche, ancorchè non oggetti di specifiche tutele	
Zone di riconosciuta importanza storica e culturale (siti di battaglie, percorsi storici ecc.) anche se non tutelate	
Aree con coltivazioni di interesse storico (marcite, piantate di gelsi ecc.)	
Suoli di prima e seconda classe per Land Capability (U.S.G.S.)	
Aree agricole di pregio agronomico (vigenti doc, uliveti secolari ecc.), interferite dal piano o programma.	
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento atmosferico	
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento rumore	
Corpi idrici sottoposti ad utilizzo intensivo della risorsa idrica (rete irrigua, significative derivazioni di portata ecc.)	
Corpi idrici già significativamente inquinati	
Altre aree vulnerabili in ragioni delle presenze antropiche	



SEZIONE 3 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCOPING

La presente sezione non viene riportata in quanto il presente rapporto preliminare non ha valenza anche di scoping.

Penna San Giovanni, lì 15/05/2013

Daniela BELLEGGIA
architetto